Con:
Claudia Contin Arlecchino

Regia e Drammaturgia:
Ferruccio Merisi

Una produzione:
Scuola Sperimentale dell'Attore/
Progetto Maravee 2013-2014

<<La poesia è un pensiero amorevole, lanciato verso l'altro per indurlo ad essere più umano>> così insegnava Ungaretti ai suoi studenti universitari. E questo pensiero amorevole, in guerra, Ungaretti lo aveva scritto su qualsiasi cosa gli capitasse in mano, persino sulle scatole delle pallottole. Così si compì la tragedia del Poeta Soldato, che mandava pensieri di umanità affidandoli agli involucri degli strumenti della mostruosità.
Dall'altra parte della "terra di nessuno", di fronte alla trincea di Ungaretti, c'era, in qualche luogo, un soldato austriaco che si chiamava Egon Schiele. Anche lui dipingeva umanità. Il gesto umano sui suoi quadri si potrebbe definire nervoso e scarnificato, come nervose e scarnificate sono senz'altro le parole di Ungaretti.

LA GUERRA DEL POETA

un haiku teatrale

Scuola **S**perimentale dell'**A**ttore _ L'Arlecchino Errante _ **Claudia Contin Arlecchino**

Durata 20'
Max 4 repliche al giorno
Scenografia d'arte
con luce e audio incorporati

Scuola Sperimentale dell'Attore
info:
tel. +39 0434 520074
lab@hellequin.it
www.arlecchinoerrante.com

"La guerra del poeta" sviluppa e porta a compimento un nodo tematico ed una invenzione espressiva già toccati nei precedenti lavori della compagnia: là dove i due grandi artisti, Schiele ed Ungaretti, nemici per casualità storica, sono riuniti in un corpo unico, con la gestualità dell'uno e la parola dell'altro; un corpo unico, squassato da grandi domande e grandi consapevolezze sulla necessità della violenza. Andare oltre questo punto, approfondire quel nodo tematico e quella invenzione, ha voluto dire non tanto rendere più stringenti quelle domande, quanto al contrario scioglierle nei suoni di altre poesie e nei pensieri di altre scelte di vita del poeta Ungaretti; una acquisizione di respiro e di carne che se possibile le ha rese ancor più dolorose, ma forse anche più adatte ad invocare una nuova speranza. Il montaggio drammaturgico segue un percorso di associazioni profonde che scompone e ricompone poesie e interviste, urla e silenzi, momenti d'immobilità e drammatiche gesticolazioni in omaggio a quella incessante ricerca per una Nuova Coscienza Umana che riesce a sopravvivere e a rinnovarsi nonostante i tragici compromessi della Storia.

L'Allegria (seconda raccolta di poesie di Ungaretti, n.d.r.) *ha segnato una svolta epocale nella storia della lirica del Novecento e ha reso Ungaretti uno dei poeti più letti e più commentati del secolo. Come nessun altro, Ungaretti ha saputo raccontare la guerra e, nel quotidiano faccia a faccia con la morte, dare un senso nuovo alla vita, valido per tutti noi, anche oltre le trincee del Carso.*

(dal saggio "Ungaretti", Andrea Cortellessa- Einaudi 2000)